

ECCELLENZA MECCANICA GLOBALE

Ali Reza Arabnia

Industria meccanica – Milano



È presidente e Ceo di Geico, leader mondiale nella produzione di impianti completi ad alta tecnologia per la verniciatura delle scocche per le principali case automobilistiche. È presente in Europa, Asia, Brasile e Russia con 5.000 dipendenti.

Ha avuto una formazione articolata e cosmopolita: Iran, Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Ci racconta un insegnamento che ciascuna di queste esperienze le ha lasciato e che le è stato utile sul lavoro?

Dalle università americane ho imparato ad avere molta attenzione nell'approccio metodico e razionale della gestione. Dagli americani, invece, la semplicità e l'immediatezza nel reagire agli eventi della vita quotidiana.

In Inghilterra ho apprezzato la loro attenzione alla cosa comune e la disciplina nella coesistenza civile.

L'Iran mi ha dato tutte le basi culturali ed educative nel comportarmi con altre persone.

Dai giapponesi ho imparato cosa vuole dire sul serio e con i fatti l'applicazione dei metodi manageriali e allo stesso modo del senso di responsabilità verso la propria azienda, la comunità e il paese.

L'Italia mi ha insegnato tutta la tenacia, la fantasia, l'affettuosità e l'umanità discreta. Nel lavoro mi ha insegnato a non scoraggiarmi mai davanti agli ostacoli.

Nel 2005 decide di acquisire la Geico per la quale già lavorava, quattro anni dopo scoppia la crisi. Cosa ha dovuto rivedere dei suoi progetti iniziali, alla luce del nuovo scenario?

Onestamente la crisi mi ha spinto ulteriormente ad aumentare la velocità con la quale procedere verso gli obiettivi stabiliti nel 2005: ossia innovazione tecnologica, formazione spinta di tutta l'azienda, benessere dei dipendenti, presenza concreta nei confronti di stakeholder, focalizzandoci sulla nostra "expertise" ma aprendoci verso i mercati nuovi.

Lei rappresenta uno dei rari casi di imprenditori apprezzati anche dal sindacato. Con la crisi non ha licenziato ma, anzi, ha fatto qualcosa di più. Cosa?

Curioso che io abbia sempre espresso il mio disprezzo per un sindacato carrierista e rancoroso che vede sempre male in qualsiasi cosa che un imprenditore decida di fare e, invece di confrontarsi con i rappresentanti dei lavoratori,



cerca lo scontro attaccandosi alle persone più negative ed irresponsabili dell'azienda.

Ciò detto, mi considero fortunato ad aver incontrato un rappresentante del sindacato molto intelligente, a cui sta veramente a cuore il bene dei lavoratori, con il quale abbiamo collaborato nel periodo buio da cui siamo usciti ancora più forti quando abbiamo visto la luce.

Il resto, cioè cosa ho fatto o non, lo trovo fuori luogo e rischia di cadere nel cattivo gusto dell'autocelebrazione.

Lo scorso anno ha inaugurato il Geico Taikisha Global Technology a Cinisello Balsamo. Di cosa si occupa? E perché ha scelto di restare in Italia?

A detta di oltre 60 delegazioni composte da produttori

d'auto e dal loro indotto, il nostro centro d'innovazione è considerato il più avanguardistico nel mondo.

La curiosità principale sta nel fatto di essere riusciti a trovare un perfetto equilibrio tra intelligenza analitica ed emotiva che, secondo noi, ha portato ai risultati migliori possibili. Perché in Italia?

Prima di tutto perché trovo che questo Paese sia il centro dell'intelligenza e fantasia nel mondo, non solo per i nostri brillantissimi collaboratori ma anche per i nostri fornitori e l'indotto.

Secondo, e forse più importante, perché devo tantissimo a questo Paese meraviglioso, che con la sua civiltà umana e bellezza mi ha dato tantissimo e mi sembra il minimo restituire una piccola parte di quello che ho ricevuto. ●